



di Alessandro Pomponi

als.pmp@iol.it

# The Who

## Discografia UK/Italia 1965-1967

***The Genius Of Pete Townshend* si intitola significativamente un vecchio bootleg degli anni '80 dedicato agli Who che sottolinea l'importanza radicale del talento creativo dell'autore della stragrande maggioranza delle composizioni della band.**

**E**in effetti, chitarrista virtuoso e certo non carente di tecnica esecutiva, Townshend può essere accostato solo con una certa difficoltà ai vari Page, Clapton, Blackmore e a tutti gli altri che hanno segnato la storia del rock. Al contrario, Townshend appare più vicino ad un Peter Hammill (che pure la chitarra non la padroneggia certo male) o perfino ad un Dylan (accomunati da un certo cinismo di fondo nei confronti della società) per quanto la poetica dell'inglese appaia molto più ricca di metafore e di immagini figurate rispetto al cantato spesso esplicitamente descrittivo del newyorkese. Purtroppo, nel nostro Paese, complice una atavica scarsa conoscenza della lingua anglosassone, la musica degli Who è sempre stata apprezzata quasi soltanto attraverso il suo aspetto puramente rock, che pure, intendiamoci, non è certo disprezzabile (si pensi a dischi come *Who's Next*) piuttosto che prestando attenzione all'elemento narrativo. Per fortuna le vicende dipinte da Townshend in alcuni dei suoi album migliori sono apparse fin da subito di tale pregio da meritare la trasposizione cinematografica. E' dunque

grazie a pellicole come *Tommy* o *Quadrophenia* che in Italia ne sappiamo qualcosa di più, sempre s'intende nei limiti imposti dalla narrazione cinematografica. A differenza di molte, troppe, altre band che vivono e fanno leva sulla nostalgia e sul passato, la musica degli Who è ancora estremamente attuale. Alcuni loro brani, come avviene per la musica classica, sono entrati nella cultura di massa, superando l'accostamento con l'autore, di cui si tende quasi a perdere memoria. Avviene così che un giovane, oggi, possa ascoltare *Won't Get Fooled Again* riconoscendovi solo il motivo di apertura di un celebre telefilm americano. E magari poi racconterà che un suo amico ha "il vinile" (oggi si dice così) di quattro tizi in piedi intorno a una specie di obelisco che suonano la sigla di CSI. Pur non potendo prendere a pretesto il cinquantennale della band (come si vede, oramai, gli anni sono di più) pubblichiamo in questo numero le discografie inglese (ovvero quella di base come riferimento) e italiana, presentate fianco a fianco, come sempre con un'attenzione maggiore agli elementi editoriali che distinguono le prime edizioni e che debbono de-